

IL GIOVANE ELETTROTECNICO, L'INDUSTRIALE E SACCHI RIUNITI A REGINA COELI

# Cento metri separano Chiani da Fenaroli

La cella di isolamento nel settimo braccio al quarto piano, a breve distanza da quella del geometra — Vigilanza speciale — Atteggiamento impassibile durante la traduzione al carcere — Luigi Martirano ha atteso invano alla stazione Termini l'arrivo del presunto uccisore della sorella — Gli elementi finora raccolti e il prossimo lavoro dei magistrati

(Continuazione dalla 1. pagina) — **possibilità di qualunque contatto, anche indiretto, fra lui e Giovanni Fenaroli.** Nessuno può escludere tuttavia che il geometra abbia appreso, attraverso le misteriose «vie di comunicazione» sempre esistite in carcere, dell'arrivo di colui che è accusato di aver eseguito il delitto per sua commissione.

Il «VII braccio» si trova nella seconda «rotonda» e ne costituisce la parte più avanzata. Tra le celle occupate rispettivamente da Chiani e da Fenaroli corre in linea d'aria una distanza di circa 100 metri.

Il geometra usufruisce di un ritto speciale, per le sue condizioni di salute, ma, tranne tale privilegio, è sottoposto rigidamente al trattamento prestato dall'articolo 44 del regolamento carcerario. Questo stabilisce, fra l'altro, che «durante l'istruttoria e fino a quando il magistrato dichiarerà la fine dell'isolamento, il detenuto non può ricevere visite se non dal direttore del carcere, dal medico e dal cappellano».

Gli interrogatori dei due accusati e tutti i confronti che il magistrato riterrà opportuni avverranno nell'aula posta sala, presso l'ingresso principale del carcere, destinata appunto agli istruttori.

Ai detenuti sottoposti a vigilanza continua è proibito ricevere posta o danaro. Per i pacchi la consegna può essere fatta, dopo accurate ispezioni, solo su autorizzazione del giudice.

## Luigi Martirano alla stazione Termini

I magistrati sono scesi dal treno, il «Rheingold Express» (l'«Espresso Oro del Reno»), alla stazione Termini ed hanno preso posto immediatamente a bordo di un'auto che li attendeva e che li condò a Palazzo di Giustizia. Alle 11, il dottor Modigliani è rientrato nel suo ufficio dal quale si era allontanato otto giorni fa recandosi nella sua cartella i due ordini di cattura per «omicidio premeditato a scopo di rapina». Qualche minuto dopo, il tempo di liberarsi del soprabito e di scambiare poche parole con il cancelliere, ha lasciato la stazione per raggiungere quella del consigliere istruttore De Andreis, suo superiore diretto. Contemporaneamente il dottor Felicetti si è recato dal procuratore della Repubblica.

E facile presumere che nei colloqui siano state esaminate le risultanze dell'inchiesta condotta a Milano e le prove raccolte circa di Chiani e di Fenaroli. I magistrati devono aver concordato anche il loro da svolgere immediatamente.

Alla stazione Termini, quando è giunto il direttore, 37 poco dopo le 10, si è creato sul marciapiede la confusione caratteristica per l'arrivo di un carcerglio. Mentre l'affollamento di persone in attesa, di viaggiatori di cravatta e fotoreporter, di portabagagli, qualcuno ha notato un uomo di mezza età che cercava di farsi largo osservando attentamente tutte le carrozze. Era Luigi Martirano, il fratello della vittima che dirigeva l'ufficio romano della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, 34. Appena la notizia dell'arresto di Chiani dai giornali, l'uomo ha fatto forse di vedere il volto di colui che è accusato di aver strangolato sua sorella. L'rimasto deluso, nessuno scomparso, aveva più le tendine abbassate, come la stampa aveva riferito.

Da terri, come abbiamo accennato, l'istruttore per l'assassinio di Maria Martirano ha affrontato una nuova fase nella sua sede natuale. Nei prossimi giorni si potesse giungere da un mo-

lussuoso confronto all'altro insieme al dottor Felicetti ed al cancelliere e fra Raoul Chiani e il tero. L'attesa è stata rana. Ieri è giunto da Milano uno dei difensori di Raoul Chiani, l'avv. Wladimiro Sarno. Per molto tempo ancora egli non potrà tuttavia avere alcun contatto con il suo protocinato. Tutti coloro erano presso il portone di via Monaci 21 la notte del delitto e assistettero all'arrivo dell'omicida. In particolare la seconda teste femminile potrà avere un ruolo di estrema importanza nella costruzione dell'accusa contro l'elettrotecnico. Ella infatti, abbia più volte ripetuto, poté osservare meglio e più lungo lo sconosciuto, ascoltandone anche la voce.

## Il ragionier Sacchi è senza avvocati

Gli avvocati Ranieri e Basti, che hanno sempre assistito Giovanni Fenaroli per le controverse giudiziarie connesse all'attività industriale del geometra, si sono premurati di informare la signora Giuseppina Sacchi, di non poter assistere anche al ragionier. Infatti, fra le posizioni dell'è amministratore della «Fenarolimpresa» e del suo principale sono interventi evidenti e gravi, non contrasti. Tuttavia i due legali non hanno avuto finora alcun mandato per la difesa del loro cliente, ne così può procedere per ora su alcuna norma.

Il meccanico Benito Senofò interrogo ieri da un cronista ha ufficialmente affermato di essere in grado di riconoscere l'uomo che giunse la notte del delitto in via Monaci, ma non in foto. Il confronto tra Chiani e i testimoni sarà probabilmente all'«americana». Il giovane, vestito con l'abito blu sequestrato nella sua abitazione milanese e corrispondente a quello che indossava l'assassino, sarà trattato insieme ad altre persone, di corporatura e età analoghe, che indosseranno pure abiti dello stesso colore.

In merito alle prossime azioni che il magistrato deciderà e opportuno soffermarsi brevemente sullo stato attuale dell'istruttoria a carico di Raoul Chiani. Dopo l'arresto del giovane il dottor Modigliani e il dottor Felicetti hanno proceduto a due soli interrogatori dedicando il resto del tempo trascorso a Milano al vaglio dell'abbi. A tale scopo sono stati effettuati tutti gli opportuni accertamenti presso la ditta «Vembi» e presso le due banche nelle quali il giorno ha detto di essersi recato la mattina dell'11 settembre. Sono stati inoltre ascoltati tutti i familiari e i testimoni che poteranno affermare la presenza di Chiani nella metropoli lombarda il 10 settembre, data del delitto, che il 7 settembre, giorno in cui sarebbe avvenuto il precedente tentativo fallito. Infine sono state espletate tutte le possibili ricerche del misterioso «Rossi» che riaggiò per due volte sugli aerei della Alitalia, da Roma a Milano, proprio negli stessi giorni.

Sembra che, conclusione dei lavori, i magistrati abbiano raccolto elementi tali da far ritenere possibile la colpevolezza del giovane istruttore De Andreis, suo superiore diretto. Contemporaneamente il dottor Felicetti si è recato dal procuratore della Repubblica. E facile presumere che nei colloqui siano state esaminate le risultanze dell'inchiesta condotta a Milano e le prove raccolte circa di Chiani e di Fenaroli. I magistrati devono aver concordato anche il loro da svolgere immediatamente.

Alla stazione Termini, quando è giunto il direttore, 37 poco dopo le 10, si è creato sul marciapiede la confusione caratteristica per l'arrivo di un carcerglio. Mentre l'affollamento di persone in attesa, di viaggiatori di cravatta e fotoreporter, di portabagagli, qualcuno ha notato un uomo di mezza età che cercava di farsi largo osservando attentamente tutte le carrozze. Era Luigi Martirano, il fratello della vittima che dirigeva l'ufficio romano della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, 34. Appena la notizia dell'arresto di Chiani dai giornali, l'uomo ha fatto forse di vedere il volto di colui che è accusato di aver strangolato sua sorella. L'rimasto deluso, nessuno scomparso, aveva più le tendine abbassate, come la stampa aveva riferito.

Da terri, come abbiamo accennato, l'istruttore per l'assassinio di Maria Martirano ha affrontato una nuova fase nella sua sede natuale. Nei prossimi giorni si

potesse giungere da un mo-

lussuoso confronto all'altro insieme al dottor Felicetti ed al cancelliere e fra Raoul Chiani e il tero. L'attesa è stata rana. Ieri è giunto da Milano uno dei difensori di Raoul Chiani, l'avv. Wladimiro Sarno. Per molto tempo ancora egli non potrà tuttavia avere alcun contatto con il suo protocinato. Tutti coloro erano presso il portone di via Monaci 21 la notte del delitto e assistettero all'arrivo dell'omicida. In particolare la seconda teste femminile potrà avere un ruolo di estrema importanza nella costruzione dell'accusa contro l'elettrotecnico. Ella infatti, abbia più volte ripetuto, poté osservare meglio e più lungo lo sconosciuto, ascoltandone anche la voce.

## Il ragionier Sacchi è senza avvocati

Gli avvocati Ranieri e Basti, che hanno sempre assistito Giovanni Fenaroli per le controverse giudiziarie connesse all'attività industriale del geometra, si sono premurati di informare la signora Giuseppina Sacchi, di non poter assistere anche al ragionier. Infatti, fra le posizioni dell'è amministratore della «Fenarolimpresa» e del suo principale sono interventi evidenti e gravi, non contrasti. Tuttavia i due legali non hanno avuto finora alcun mandato per la difesa del loro cliente, ne così può procedere per ora su alcuna norma.

Il meccanico Benito Senofò interrogo ieri da un cronista ha ufficialmente affermato di essere in grado di riconoscere l'uomo che giunse la notte del delitto in via Monaci, ma non in foto. Il confronto tra Chiani e i testimoni sarà probabilmente all'«americana». Il giovane, vestito con l'abito blu sequestrato nella sua abitazione milanese e corrispondente a quello che indossava l'assassino, sarà trattato insieme ad altre persone, di corporatura e età analoghe, che indosseranno pure abiti dello stesso colore.

In merito alle prossime azioni che il magistrato deciderà e opportuno soffermarsi brevemente sullo stato attuale dell'istruttoria a carico del giovane. Dopo l'arresto del giovane il dottor Modigliani e il dottor Felicetti hanno proceduto a due soli interrogatori dedicando il resto del tempo trascorso a Milano al vaglio dell'abbi. A tale scopo sono stati effettuati tutti gli opportuni accertamenti presso la ditta «Vembi» e presso le due banche nelle quali il giorno ha detto di essersi recato la mattina dell'11 settembre. Sono stati inoltre ascoltati tutti i familiari e i testimoni che poteranno affermare la presenza di Chiani nella metropoli lombarda il 10 settembre, data del delitto, che il 7 settembre, giorno in cui sarebbe avvenuto il precedente tentativo fallito. Infine sono state espletate tutte le possibili ricerche del misterioso «Rossi» che riaggiò per due volte sugli aerei della Alitalia, da Roma a Milano, proprio negli stessi giorni.

Sembra che, conclusione dei lavori, i magistrati abbiano raccolto elementi tali da far ritenere possibile la colpevolezza del giovane istruttore De Andreis, suo superiore diretto. Contemporaneamente il dottor Felicetti si è recato dal procuratore della Repubblica. E facile presumere che nei colloqui siano state esaminate le risultanze dell'inchiesta condotta a Milano e le prove raccolte circa di Chiani e di Fenaroli. I magistrati devono aver concordato anche il loro da svolgere immediatamente.

Alla stazione Termini, quando è giunto il direttore, 37 poco dopo le 10, si è creato sul marciapiede la confusione caratteristica per l'arrivo di un carcerglio. Mentre l'affollamento di persone in attesa, di viaggiatori di cravatta e fotoreporter, di portabagagli, qualcuno ha notato un uomo di mezza età che cercava di farsi largo osservando attentamente tutte le carrozze. Era Luigi Martirano, il fratello della vittima che dirigeva l'ufficio romano della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, 34. Appena la notizia dell'arresto di Chiani dai giornali, l'uomo ha fatto forse di vedere il volto di colui che è accusato di aver strangolato sua sorella. L'rimasto deluso, nessuno scomparso, aveva più le tendine abbassate, come la stampa aveva riferito.

Da terri, come abbiamo accennato, l'istruttore per l'assassinio di Maria Martirano ha affrontato una nuova fase nella sua sede natuale. Nei prossimi giorni si

potesse giungere da un mo-

lussuoso confronto all'altro insieme al dottor Felicetti ed al cancelliere e fra Raoul Chiani e il tero. L'attesa è stata rana. Ieri è giunto da Milano uno dei difensori di Raoul Chiani, l'avv. Wladimiro Sarno. Per molto tempo ancora egli non potrà tuttavia avere alcun contatto con il suo protocinato. Tutti coloro erano presso il portone di via Monaci 21 la notte del delitto e assistettero all'arrivo dell'omicida. In particolare la seconda teste femminile potrà avere un ruolo di estrema importanza nella costruzione dell'accusa contro l'elettrotecnico. Ella infatti, abbia più volte ripetuto, poté osservare meglio e più lungo lo sconosciuto, ascoltandone anche la voce.

Gli avvocati Ranieri e Basti, che hanno sempre assistito Giovanni Fenaroli per le controverse giudiziarie connesse all'attività industriale del geometra, si sono premurati di informare la signora Giuseppina Sacchi, di non poter assistere anche al ragionier. Infatti, fra le posizioni dell'è amministratore della «Fenarolimpresa» e del suo principale sono interventi evidenti e gravi, non contrasti. Tuttavia i due legali non hanno avuto finora alcun mandato per la difesa del loro cliente, ne così può procedere per ora su alcuna norma.

Il meccanico Benito Senofò interrogo ieri da un cronista ha ufficialmente affermato di essere in grado di riconoscere l'uomo che giunse la notte del delitto in via Monaci, ma non in foto. Il confronto tra Chiani e i testimoni sarà probabilmente all'«americana». Il giovane, vestito con l'abito blu sequestrato nella sua abitazione milanese e corrispondente a quello che indossava l'assassino, sarà trattato insieme ad altre persone, di corporatura e età analoghe, che indosseranno pure abiti dello stesso colore.

In merito alle prossime azioni che il magistrato deciderà e opportuno soffermarsi brevemente sullo stato attuale dell'istruttoria a carico del giovane. Dopo l'arresto del giovane il dottor Modigliani e il dottor Felicetti hanno proceduto a due soli interrogatori dedicando il resto del tempo trascorso a Milano al vaglio dell'abbi. A tale scopo sono stati effettuati tutti gli opportuni accertamenti presso la ditta «Vembi» e presso le due banche nelle quali il giorno ha detto di essersi recato la mattina dell'11 settembre. Sono stati inoltre ascoltati tutti i familiari e i testimoni che poteranno affermare la presenza di Chiani nella metropoli lombarda il 10 settembre, data del delitto, che il 7 settembre, giorno in cui sarebbe avvenuto il precedente tentativo fallito. Infine sono state espletate tutte le possibili ricerche del misterioso «Rossi» che riaggiò per due volte sugli aerei della Alitalia, da Roma a Milano, proprio negli stessi giorni.

Sembra che, conclusione dei lavori, i magistrati abbiano raccolto elementi tali da far ritenere possibile la colpevolezza del giovane istruttore De Andreis, suo superiore diretto. Contemporaneamente il dottor Felicetti si è recato dal procuratore della Repubblica. E facile presumere che nei colloqui siano state esaminate le risultanze dell'inchiesta condotta a Milano e le prove raccolte circa di Chiani e di Fenaroli. I magistrati devono aver concordato anche il loro da svolgere immediatamente.

Alla stazione Termini, quando è giunto il direttore, 37 poco dopo le 10, si è creato sul marciapiede la confusione caratteristica per l'arrivo di un carcerglio. Mentre l'affollamento di persone in attesa, di viaggiatori di cravatta e fotoreporter, di portabagagli, qualcuno ha notato un uomo di mezza età che cercava di farsi largo osservando attentamente tutte le carrozze. Era Luigi Martirano, il fratello della vittima che dirigeva l'ufficio romano della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, 34. Appena la notizia dell'arresto di Chiani dai giornali, l'uomo ha fatto forse di vedere il volto di colui che è accusato di aver strangolato sua sorella. L'rimasto deluso, nessuno scomparso, aveva più le tendine abbassate, come la stampa aveva riferito.

Da terri, come abbiamo accennato, l'istruttore per l'assassinio di Maria Martirano ha affrontato una nuova fase nella sua sede natuale. Nei prossimi giorni si

potesse giungere da un mo-

lussuoso confronto all'altro insieme al dottor Felicetti ed al cancelliere e fra Raoul Chiani e il tero. L'attesa è stata rana. Ieri è giunto da Milano uno dei difensori di Raoul Chiani, l'avv. Wladimiro Sarno. Per molto tempo ancora egli non potrà tuttavia avere alcun contatto con il suo protocinato. Tutti coloro erano presso il portone di via Monaci 21 la notte del delitto e assistettero all'arrivo dell'omicida. In particolare la seconda teste femminile potrà avere un ruolo di estrema importanza nella costruzione dell'accusa contro l'elettrotecnico. Ella infatti, abbia più volte ripetuto, poté osservare meglio e più lungo lo sconosciuto, ascoltandone anche la voce.

Gli avvocati Ranieri e Basti, che hanno sempre assistito Giovanni Fenaroli per le controverse giudiziarie connesse all'attività industriale del geometra, si sono premurati di informare la signora Giuseppina Sacchi, di non poter assistere anche al ragionier. Infatti, fra le posizioni dell'è amministratore della «Fenarolimpresa» e del suo principale sono interventi evidenti e gravi, non contrasti. Tuttavia i due legali non hanno avuto finora alcun mandato per la difesa del loro cliente, ne così può procedere per ora su alcuna norma.

Il meccanico Benito Senofò interrogo ieri da un cronista ha ufficialmente affermato di essere in grado di riconoscere l'uomo che giunse la notte del delitto in via Monaci, ma non in foto. Il confronto tra Chiani e i testimoni sarà probabilmente all'«americana». Il giovane, vestito con l'abito blu sequestrato nella sua abitazione milanese e corrispondente a quello che indossava l'assassino, sarà trattato insieme ad altre persone, di corporatura e età analoghe, che indosseranno pure abiti dello stesso colore.

In merito alle prossime azioni che il magistrato deciderà e opportuno soffermarsi brevemente sullo stato attuale dell'istruttoria a carico del giovane. Dopo l'arresto del giovane il dottor Modigliani e il dottor Felicetti hanno proceduto a due soli interrogatori dedicando il resto del tempo trascorso a Milano al vaglio dell'abbi. A tale scopo sono stati effettuati tutti gli opportuni accertamenti presso la ditta «Vembi» e presso le due banche nelle quali il giorno ha detto di essersi recato la mattina dell'11 settembre. Sono stati inoltre ascoltati tutti i familiari e i testimoni che poteranno affermare la presenza di Chiani nella metropoli lombarda il 10 settembre, data del delitto, che il 7 settembre, giorno in cui sarebbe avvenuto il precedente tentativo fallito. Infine sono state espletate tutte le possibili ricerche del misterioso «Rossi» che riaggiò per due volte sugli aerei della Alitalia, da Roma a Milano, proprio negli stessi giorni.

Sembra che, conclusione dei lavori, i magistrati abbiano raccolto elementi tali da far ritenere possibile la colpevolezza del giovane istruttore De Andreis, suo superiore diretto. Contemporaneamente il dottor Felicetti si è recato dal procuratore della Repubblica. E facile presumere che nei colloqui siano state esaminate le risultanze dell'inchiesta condotta a Milano e le prove raccolte circa di Chiani e di Fenaroli. I magistrati devono aver concordato anche il loro da svolgere immediatamente.

Alla stazione Termini, quando è giunto il direttore, 37 poco dopo le 10, si è creato sul marciapiede la confusione caratteristica per l'arrivo di un carcerglio. Mentre l'affollamento di persone in attesa, di viaggiatori di cravatta e fotoreporter, di portabagagli, qualcuno ha notato un uomo di mezza età che cercava di farsi largo osservando attentamente tutte le carrozze. Era Luigi Martirano, il fratello della vittima che dirigeva l'ufficio romano della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, 34. Appena la notizia dell'arresto di Chiani dai giornali, l'uomo ha fatto forse di vedere il volto di colui che è accusato di aver strangolato sua sorella. L'rimasto deluso, nessuno scomparso, aveva più le tendine abbassate, come la stampa aveva riferito.

Da terri, come abbiamo accennato, l'istruttore per l'assassinio di Maria Martirano ha affrontato una nuova fase nella sua sede natuale. Nei prossimi giorni si

potesse giungere da un mo-

lussuoso confronto all'altro insieme al dottor Felicetti ed al cancelliere e fra Raoul Chiani e il tero. L'attesa è stata rana. Ieri è giunto da Milano uno dei difensori di Raoul Chiani, l'avv. Wladimiro Sarno